

di 200 esemplari della relazione di una Commissione da essa nominata per preparare un piano di condotte mediche in un col progetto di legge dall'accademia discusso e proposto al Ministero dell'interno, dietro invito avutone da esso.

Il deputato Ceppi scrive la seguente lettera :

« Torino, il 20 settembre 1849.

« *Illustrissimo signor presidente,*

« La funesta sciagura che mi colpì coll'acerba perdita dell'avvocato Ignazio, altro dei dilettezzissimi miei figli, mi rende affatto inetto alla vita parlamentare, alla quale non mi sento di reggere in mancanza di uno dei principali sussidi che contribuivano a farmene sostenere le burrascose vicende.

« Ho pertanto presa la determinazione di ritirarmi dalla Camera dei deputati, a cui ho l'onore di appartenere per due Legislature, e prego la S. V. di rassegnarle colla presente la mia demissione.

« Confido che la Camera, della quale io serberò la più grata memoria per la buona accoglienza che sempre mi fece, riguarderà questa mia determinazione non solo quale effetto di un giusto dolore e del bisogno di appigliarmi ad altro genere di occupazioni, ma altresì quale ritorno ad un piano che io aveva già prima d'ora notoriamente arrestato, piano che la straordinaria bontà degli elettori di Caselle a mio favore, ed i sentimenti che io divideva coll'estinto mio figlio hanno potuto smuovere, ma ora diviene per parte mia irremovibile.

« Spero che si farà diritto senza ritardo all'oggetto di questa riverente mia lettera per mia quiete, ed accio il collegio di Caselle, cui rendo con quest'occasione le più distinte grazie, non rimanga più a lungo privo del suo rappresentante, che sarà facilmente migliore di me, e ringraziando particolarmente la S. V. illustrissima delle usatemi gentilezze, ho l'onore di dichiararmi colla più ossequiosa stima, » ecc.

CADORNA. Le dolorose circostanze in cui quest'onorevole nostro collega (riguardo a cui non profferirò parole di lode, perchè nulla aggiungerebbero a quella stima che tutti gli professiamo), le circostanze dico, in cui domanda le sue demissioni, sono tali che mi determinano a proporre alla Camera gli si conceda un congedo di un mese.

Voci. Un congedo illimitato.

CADORNA. Accetto questo emendamento alla mia proposta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda accordare un congedo illimitato al deputato Ceppi.

(La Camera accorda.)

I deputati Edvardo Roffi e Bianchi-Giovini chiedono un congedo di otto giorni.

(La Camera accorda.)

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BARALIS SULLE BANNALITÀ.

PRESIDENTE. Gli uffici III, IV e V hanno autorizzata la lettura d'una proposta del deputato Baralis sulle bannalità.

MICHELINI G. B., segretario. (*Legge* — Vedi vol. *Documenti*, pag. 269.)

PRESIDENTE. Domanderò al deputato Baralis quando vuole fissare lo sviluppo della sua proposta.

BARALIS. Dopo votate le leggi di finanze ed il trattato di pace.

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO MARTINET PER LA CESSAZIONE DELLO STIPENDIO AI DEPUTATI IMPIEGATI DURANTE LE SESSIONI.

MICHELINI G. B., segretario, legge un progetto di legge del deputato Martinet per la cessazione dello stipendio ai deputati impiegati durante le Sessioni. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 290.)

PRESIDENTE. Domanderò al deputato Martinet quando vuole sviluppare la sua proposta.

MARTINET. Samedi ou lundi.

CORBU presta giuramento.

VALERIO L. Diciannove cittadini di un luogo di Oneglia, di cui non mi ricordo il nome, hanno presentato una petizione per la rimozione del parroco, contro cui credono aver gravi motivi di lagnanze, avendo perciò fatte le opportune istanze presso il ministro di grazia e giustizia. Tutti sanno quale e quanto grande sia il danno che ne deriva da una popolazione quando si trova tutta intera in urto col suo direttore spirituale. Quindi io credo che sia urgente il porre un riparo a questo inconveniente, e chiedo perciò che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

(La Camera la dichiara d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLE PRIMOGENITURE, DEI MAGGIORASCHI, ECC.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione della legge sui maggioraschi. Ricorderò alla Camera come il deputato San Martino avesse proposto la soppressione del quarto articolo, e come la Camera non abbia adottata questa soppressione. Con ciò si venne a stabilire la massima che o una tassa, od un'indennità, se si vuole, è dovuta da colui a favore di cui è svincolata la commenda. Sta alla Camera adesso a fissare a chi si debba pagare questa tassa, e di quanto sia questa tassa. In conseguenza io darò di nuovo lettura degli articoli, sia della Commissione, sia del Governo, sia anche dell'emendamento del deputato Franchi. L'articolo 4 della Commissione dice :

« I possessori delle commende sopresse dovranno in corrispettivo dello svincolamento dei beni e dell'affrancamento di essi dalla decima o mezza decima pagare al tesoro dello Stato nel termine di tre anni ed in tre rate eguali d'anno in anno un capitale corrispondente al dieci per cento del totale valore dei beni, secondo la stima che ne verrà fatta, in contraddittorio del possessore e di chi rappresenta il demanio dello Stato, da periti eletti di comune accordo, ovvero deputati d'ufficio dai tribunali ordinari.

« Se però l'attuale possessore sarà il fondatore stesso della commenda, pagherà soltanto nello stesso termine di tre anni ed in tre rate eguali, come sopra, un capitale corrispondente al cinque per cento del totale valore sopraddetto. »

L'articolo 5 del Ministero, che corrisponde a quello della Commissione, è questo :

« I possessori delle commende sopresse dovranno in corrispettivo dello svincolamento dei beni pagare nel termine di due anni al tesoro dell'ordine un capitale corrispondente al doppio, moltiplicato per venti volte, della decima o mezza decima che pagano annualmente.

« Se però l'attuale possessore sarà il fondatore stesso della